Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 | Roma — Sabato 18 Febbraio | Numero 41

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 gennaio 1899, sul decreto che provvede al riordinamento dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.*

SIRE!

Nel discorso inaugurale della nuova Sessione parlamentare, Vostra Maestà si degnava accennare alla necessità di dare stabile assetto al personale postale e telegrafico, come atto di giustizia intimamente connesso al miglioramento dei servizi.

Animato dal desiderio di adempiere nel minor tempo possibile all'Augusta promessa ed ossequente ai voti del Parlamento, che mi segnò i limiti della riforma, io posi ogni mia cura nel conciliare gli interessi del personale con quelli dell'Amministrazione; ed i provvedimenti escogitati per conseguire il doppio intento furono da me raccolti nei due decreti, che mi onoro di sottoporre alla sanzione Sovrana.

La questione del personale in questo ramo della pubblica Amministrazione non rappresenta necessariamente l'effetto di quel male dei bilanci moderni, che va sotto il nome di funzionarismo. L'incremento del personale è connesso a quello dei servizi, che seguono l'evoluzione economica del paese.

Da parecchi anni il reddito postale e telegrafico cresce in proporzioni considerevoli: nell'ultimo semestre sorpassa di più che un milione e mezzo la somma del proventivo passato. Una parte almeno di quest'aumento non può non essere destinata a migliorare le condizioni del personale e dei servizi, nell'interesse stesso del paese, che li paga. Dovere però di buona amministrazione è di tenersi nei limiti della stretta necessità; e ciò non solo pei dovuti riguardi alla situazione finanziaria, ma per considerazioni d'ordine amministrativo, che consigliano di rendere più semplici i meccanismi della burocrazia; ed anche per ragioni d'ordine morale; essendo evidente che l'esagerata ricerca degli impieghi è un sintomo di decadenza delle energie individuali.

L'aumento di spesa, introdotto su mia proposta nel bilancio dell'esercizio corrente, rappresenta nella massima parte integrazione di somme, che non figuravano nei proventivi; ma erano necessariamente erogate e quindi comparivano nei capitoli del consuntivo. I maggiori assegni, consentiti dal Parlamento per la riforma degli organici, furono da me utilizzati a sistemare tutte le categorie del personale, con speciale riguardo a quella dei meno retribuiti, che sono il maggior numero.

Idea culminante e caratteristica del nuovo organico è di abilitare, con le opportune garanzie, anche i più umili d'innalzarsi ai gradi più elevati.

Il Parlamento fin dalla discussione del bilancio 1892-1893 del Ministero per le Poste e Telegrafi, si pronunziò favorevolmente alla fusione dei ruoli. Seguendo questo concetto nelle sue più logiche applicazioni, io ho provveduto alla formazione del ruolo unico col togliere altresì la separazione e le disuguaglianze esistenti tra il personale dell'Amministrazione centrale e quello delle Direzioni provinciali.

Quanto al numero dei posti, le tabelle del nuovo organico non portano alcun aumento reale. Bisogna difatti unire al personale di ruolo gli straordinari, che da circa 10 anni sono venuti a sostituire gli impiegati deficienti; e alla spesa per gli straordinari unire quella pei supplenti in missione e pei turni straordinari, che rappresentano necessità effettive del servizio. A questa somma complessiva corrisponde il numero dei posti aggiunti al nuovo organico.

Per la imparziale classificazione nel ruolo unico ho stimato necessario non solo la nomina di un'autorevole Commissione, che provvederà sollecitamente a tale compito, ma anche l'abolizione dei privilegi accordati a funzionari dell'Amministrazione centrale coi RR. decreti 14 dicembre 1890, 29 novembre 1896 e 18 febbraio 1897, che li esonerava dall'obbligo degli esami di promozione, con ingiustificate disparità di trattamento verso i funzionari dell'Amministrazione provinciale.

I funzionari di ruolo dell'Amministrazione postale e telegrafica sono divisi in quattro categorie:

Personale direttivo.
Personale amministrativo e contabile.
Personale d'ordine.
Personale subalterno.

I. Categoria.

In un'Amministrazione così vasta, divisa in tante categorie di persone e di uffici, con tradizioni e regolamenti diversi, riesce evidente la necessità di ordinare il personale direttivo in modo che ne cresca piuttosto la forza morale, che il numero. Soprattutto occorre assicurare unità e criterio continuativo all'andamento dei servizi. A tal uopo è istituito un direttore generale, che, coadiuvato da un ispettore generale, viene a supplire i tre Ispettori generali ora esistenti. Questo Ufficio di suprema direzione non può andar disgiunto dall'attitudine a portare nel lavoro dell'Amministrazione centrale uno spirito di salutare innovazione e una coltura adeguata ai grandi progressi, di cui ci offrono esempio gli altri Stati. Si tratta di istituire nuovi servizi, di perfezionare quelli esistenti, di risolvere molte vitali questioni rimaste sospese per molti anni, di iniziare la riforma delle tariffe, di corrispondere ai giusti voti, che inutilmente sono stati fatti dal Parlamento e dal Paese.

La fusione dei ruoli rende tanto più necessaria l'opera di una sola Direzione generale, che sappia giovarsi di tutte le forze dell'Amministrazione, promuovere ed incoraggiare tutte le capacità e le funzioni tecniche, volgendole al comune intento di prestare migliori e più rapidi servizi al paese.

Provvido divisamento mi parve anche quello di istituire per gli Uffici provinciali più importanti del Regno dei direttori superiori, pari in grado e stipendio ai funzionari chiamati a dirigere le Divisioni del Ministero. Con minore lavoro e responsabilità si sono aumentati i posti di segretario, ispettore e vice direttore, per sistemare in miglior modo le Direzioni provinciali, il servizio di vigilanza e gli Uffici presso le principali stazioni ferroviarie.

Per rendere più efficace l'azione del personale direttivo era altresì necessario combattere il pregiudizio accentratore, che fa dipendere dal Ministero tutte le provvidenze, rendendolo agli occhi di molti come un campo di carriere privilegiate, dove si lavora di meno e si guadagna di più. — Certo non è senza ragione che innumerevoli e continue sono le istanze per venire negli Uffici centrali, come nel Ministero le istanze per essere destinati alle Divisioni, in cui si trova il servizio straordinario retribuito col sistema del cottimo.

Gli studi fatti pel riordinamento degli Uffici Ministeriali furono da me promossi con l'intendimento di togliere ogni vano lusso di personale e di servizi; sicchè la tabella dell'Amministrazione Centrale segna una diminuzione notevole dei funzionari; alla quale fa compenso il numero complessivo del personale compreso nel ruolo unico.

Raggruppando in modo diverso e più razionale i servizi del Ministero, si è resa possibile l'abolizione di alcune Divisioni e di parecchie Sezioni. — Più volte si è discusso della utilità delle Sezioni; potendo talvolta apparire che i capi sezione abbiano il solo còmpito di prendere ordini dal Direttore della Divisione per distribuirli ai segretari e di prendere lavoro dai segretari per consegnarlo ai direttori. Ma ben considerando la necessità del servizio, si scorge chiaramente che questi non sono difetti del sistema, e che non si può fare a meno di costituire quelle unità di servizio, che rappresentano il lavoro diviso secondo la varietà della materia, dei fini e delle competenze.

Laonde, per abolire le Sezioni, bisognerebbe aumentare e rendere più piccole le Divisioni; ammenochè non si voglia portare nel sistema una semplice trasformazione di nomi. — Miglior consiglio è di ridurre le Divisioni al minor numero possibile e raggruppare i servizi in modo, che anche le Sezioni rappresentino qualche cosa di organico, con una necessaria funzione direttiva di responsabilità e di lavoro. A questo criterio è informato il nuovo ordinamento degli Uffici Ministeriali. Trasformando per esempio le Divisioni del personale in Uffici di Segretariato Generale, si può affidare ai medesimi una gran parte dei lavori, che vanno assegnati ordinariamente ai Gabinetti e che rappresenta una costosa duplicazione, con tutti gli inconvenienti proprii della loro origine e mutabilità.

Nel Ministero delle Poste circa 500 impiegati sono addetti al lavoro di revisione dei vaglia e dei risparmi, che si svolge anche in ore straordinarie con retribuzione a cottimo. Col passaggio in pianta degli straordinari questo lavoro sarà diversamente disciplinato allo scopo di renderlo più semplice, di contenerlo nei limiti dell'orario normale, e di assegnare la parte esuberante come premio ai più bisognosi ed ai più degni. Ho lasciato quindi al giudizio del Consiglio d'Amministrazione di proporre il numero e la qualità del personale necessario per tale servizio, tanto più che ritengo prossimo il momento di attuare i risultati di uno studio da me ordinato per riformare radicalmente l'importantissimo servizio dei risparmi, che merita tutte le cure dell'Amministrazione.

In complesso il personale di prima categoria è ridotto a 1138, con una diminuzione nel ruolo attuale di 699 funzionari che sono nella massima parte i capi d'ufficio postali e telegrafici e gli ufficiali telegrafici a L. 2500 e 3000; i quali, non essendosi presentati ai precedenti esami per i posti direttivi, o non avendoli superati, passano in seconda categoria. Questa riduzione e questo passaggio, in parte sono conseguenze della soppressione della classe dei capi di ufficio e vice segretari a lire 3000, e in parte hanno per scopo di sfollare la classe dei capi d'ufficio e vice segretari a lire 2500, che ora non trova conveniente sfogo nei gradi superiori.

Nè con ciò deve sembrare troppo esiguo il personale di prima categoria: perchè gran parte del servizio postale e telegrafico è di tale natura, che può e deve essere eseguito da personale puramente amministrativo e d'ordine.

Oltre la classe a lire 2000, è istituita una nuova classe di vice segretari a lire 1500; stipendio iniziale e non difforme da quello con cui si aprono le carriere nelle altre Amministrazioni dello Stato. Di queste due classi, all'attuazione dei nuovi organici, la prima rimarrà pressochè vuota, e vuota del tutto l'ultima. A riempirle si provvederà mettendo a concorso i posti vacanti fra gli attuali telegrafisti ed ufficiali, e successivamente con i volontari, che sono designati in numero di 55. La istituzione del volontariato si ritiene indispensabile per avere, tanto in prima, quanto in seconda categoria, un elemento giovane, studioso, intelligente, che possa, col volgere degli anni e col progredire nella carriera, mantenere alto il prestigio dell'Amministrazione, curandone il continuo progresso.

II Categoria.

Il personale di seconda categoria è dei più beneficati dal nuovo

organico: esso ottiene considerevoli miglioramenti morali ed economici e passa ad attribuzioni di maggiore importanza, sino ad arrivare alla nomina di capo d'ufficio o di cassiere, con uno stipendio normale massimo di lire 4000.

Le diverse classi sono composte in proporzione tale da assicurare con una maggiore rapidità le promozioni occorrenti a raggiungere lo stipendio di lire 2100 e 2400.

Infine, con le norme che saranno determinate dal Regolamento, gli ufficiali ed i capi d'ufficio potranno concorrere, i primi ai posti di vice segretario a lire 1500 e gli altri ai posti di prima categoria a lire 3000. In complesso si verifica un aumento in questa classe di 830 posti, dei quali 718 sono devoluti ai capi d'ufficio e vice segretari, che dalla prima passano alla seconda categoria, rimanendo sempre un aumento di 112 posti esclusivamente riservati agli ufficiali, senza contare il vantaggio che questi ne ritrarranno in seguito per l'anzianità dei capi d'ufficio o dei vice segretari provenienti dalla prima categoria.

La sistemazione degli ex aiutanti postali ha formato oggetto di studio particolare allo scopo di togliere nel miglior modo e minor tempo possibile le conseguenze di quella disparità di trattamento che fu cagione dei loro continuati reclami.

Evidentemente questo proposito trovava un limite non solo nel fatto compiuto, ma anche nella impossibilità di fare retrocedere gli aiutanti di prima categoria, per parificare il loro stipendio e la loro posizione a quegli degli ex aiutanti di 2ª e 3ª categoria. Bisogna altresì ricordare che tale disuguaglianza ha un vizio di origine nell'Ordinamento del 1865 e quindi nel modo con cui successivamente tali funzionari accettarono di entrare nella rispettiva categoria.

Come lo indica il nome stesso, questi impiegati dovevano lavorare in aiuto e sotto la guida degli impiegati di prima categoria. Le loro attribuzioni, quantunque allargate col decreto organico del 25 novembre 1869, non si estendevano sino ai servizi implicanti responsabilità e maneggio di denaro, e ad ognuno era assicurata la inamovibilità dalla residenza prescelta. Furono divisi in tre categorie a seconda della popolazione o dell'importanza della città in cui servivano, e gli stipendi furono stabiliti rispettivamente per le tre classi in lire 1200, 1000 ed 800 annue con accrescimento quinquennale di un quinto sullo stipendio iniziale fino a raggiungere il doppio dopo 25 anni di servizio. All'atto della istituzione fu fatta facoltà agli impiegati allora appartenenti alla 1ª categoria di far passaggio nella seconda; conseguendo così il diritto alla inamovibilità ed ai quinquenni; ma rinunziando agli altri vantaggi e progressi di carriera riservati agli impiegati.

In seguito ai miglioramenti accordati ai funzionari di prima categoria nel 1830, venne anche la volta degli aiutanti; ed il Regio decreto del 27 febbraio 1881, n. 93, aumentò indistintamente di lire 200 gli assegni di prima nomina; computando gli aumenti quinquennali in ragione del quinto dei nuovi stipendi in modo che si potesse in ciascuna categoria raggiungere, dopo 25 anni di servizio, lo stipendio di lire 2800, 2400 e 2000.

Col decreto stesso fu stabilito che gli aiutanti di una classe inferiore, dopo un triennio di servizio, potessero far passaggio alla classe superiore rinunciando alla inamovibilità; ciò che rese possibile una maggiore disuguaglianza di trattamento ed aumentò i lamenti di coloro che rimasero nella categoria inferiore e nella residenza primitiva.

Urgendo perciò una riforma, il primo Ministro delle Poste e Telegrafi, col decreto del 23 agosto 1890, modificò sostanzialmente l'ordinamento di questa parte del personale. Gli aiutanti presero il titolo di ufficiali; fu mantenuto il privilegio della inamovibilità a tutti coloro che non l'avevano perduto per propria domanda, e, soppressi i quinquenni, furono incorporati in un ruolo con sette classi definitive, la prima delle quali con lo stipendio di lire 3000.

Tale sistema però nemmeno produsse gli effetti desiderati, perchè la nuova graduatoria fu fatta in ragione dello stipendio e non dell'anzianità. E come poteva farsi altrimenti? Certo il Ministro non poteva seguire il criterio dell'anzianità senza parificare lo stipendio, nè parificare lo stipendio senza togliere ogni sistemazione razionale alle classi.

Portata la questione innanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, si ebbe la sentenza del 22 dicembre 1897 che rigettò il ricorso, non riconoscendo le ragioni legali addotte per sostenerlo, ma pure accennando alle ragioni di equità, che rendono meritevole di ogni riguardo la sorte di questa categoria di funzionari. Essi continuarono a far voti per un diverso trattamento; ma la varietà stessa dei loro progetti dimostra la somma difficoltà di raggiungere il loro ideale del pareggiamento, senza incontrare gravissime difficoltà di ordine finanziario ed amministrativo, e senza evitare che il vantaggio degli uni si risolva in danno per gli altri.

Nel 3° Congresso degli impiegati civili, tenuto nel settembre 1898 a Torino, i voti degli ex aiutanti di 2ª e 3ª categoria vennero riassunti in doppia forma:

1° Soppressione dell'attuale ordinamento in classi e ripristinamento degli aumenti quinquennali di L. 300, con lo stipendio iniziale di L. 1200 e quello massimo di L. 4000.

2° Parificazione degli ex aiutanti di 2ª e 3ª categoria a quelli di 1ª, concedendo a tutti uguale stipendio in ragione dei quinquenni di servizio prestato.

Quest'ultimo progetto risolve la questione del pareggio ritornando all'antico ordinamento; però, a conti fatti, stabilito lo stipendio iniziale per tutti in L. 1400, occorreva una maggiore spesa di 765,000 lire annue; cioè sarebbe stato necessario destinare a questa sola riforma quasi tutti i mezzi concessi dal Parlamento, per una sistemazione più razionale degli organici, a beneficio di tutti e non di una sola classe di funzionari.

Aggiungasi che la maggiore spesa, lungi dall'essere costante, sarebbe in continuo e progressivo aumento, per non piccolo volgere d'anni.

Bisogna infatti tener presente che le ammissioni di nuovo personale nella seconda categoria non furono, nè potevano essere numericamente eguali da un anno all'altro, sicchè ora si hanno notevoli sproporzioni fra il numero degli ufficiali considerati rispetto alle loro antiche categorie ed all'anzianità di servizio.

Nel mentre sono 146 gli ufficiali che contano da 26 a 30 anni di servizio, ve ne sono 822 che ne hanno da 16 a 20 e sono ben 1012 quelli che ne contano da 11 a 15. Ora, limitando soltanto a questi ultimi il ragionamento, è evidente che coll'antico ordinamento essi prenderebbero ora lo stipendio corrispondente al terzo quinquennio od in ragione di lire 1960, costerebbero lire 1,983,320 ma dopo 25 anni, pure ridotti a 701, per la eliminazione percentuale media annua, percepirebbero lo stipendio di lire 3360 e costerebbero lire 2,355,360.

Se poi si dovesse accogliere la domanda dello stipendio massimo di lire 4000, essi verrebbero a costare da soli lire 2,804,000, cioè in cifra tonda 820,000 lire in più di quello che costano adesso.

Si avrebbe quindi, non solo un onere finanziario gravissimo ma anche un bilancio incostante, variabile di anno in anno e con isbalzi considerevoli.

Indipendentemente dalle considerazioni finanziarie occorre fare un'altra riflessione d'ordine generale, mettendo in relazione gli impiegati di 2ª categoria dell'Amministrazione postale con quelli similari delle altre Amministrazioni dello Stato.

Se negli altri organici del personale di 2ª categoria, lo stipendio effettivamente raggiunge i massimi di lire 3500 ed anche di lire 4000, è limitatissimo invero il numero di coloro che possono conseguirli. Nell'Amministrazione delle Finanze, per esempio, il massimo stipendio della carriera d'ordine è di lire 3500, con posti 28 su 738. Nelle seguenti Amministrazioni, dove i massimo è di 4000, il numero dei posti si è: all'Istruzione Pub-

blica 4 su 59; agli Esteri 3 su 40; all'Interno 2 su 41; ai Lavori Pubblici 1 su 61; all'Agricoltura 1 su 53; alla Grazia e Giustizia 1 su 35; alla Marina 1 su 77; alla Guerra 1 su 252.

Mentre quindi nelle altre Amministrazioni una scarsissima percentuale degli impiegati arriva a raggiungere lo stipendio massimo, gli ufficiali postali vorrebbero garantito questo massimo indistintamente per tutti, ciò che li metterebbe in condizioni eccezionalmente favorevoli di fronte a tutti gli altri impiegati, autorizzando implicitamente questi ultimi a fare valere identiche pretese, in base ad indiscutibili criterî di eguaglianza di trattamento tra gli impiegati dello Stato.

Bisogna peraltro considerare, che il sistema di accrescere la retribuzione dell'impiegato in ragione del numero degli anni di servizio, presenta il gravissimo inconveniente di togliere le salutari spinte dello spirito di gara e di zelo e può essere adottato soltanto per considerazioni speciali di spesa e di servizio, ma a patto di mantenere infra ragionevoli limiti il massimo conseguibile, in modo che la sua minore entità sia compensata dalla certezza di conseguirla.

Dato dunque che altri ostacoli ed altre considerazioni non si fossero opposte al ripristinamento dei quinquenni, la loro riattivazione avrebbe dovuto sempre essere limitata a quel massimo di lire 2800 già stabilito dal decreto Baccarini, che aveva recato un miglioramento di lire 400 sul massimo primitivo.

Tutto considerato, riesce evidente che le condizioni fatte dal nuovo organico al personale di 2ª categoria, risolvono nel miglior modo possibile la quistione degli ex aiutanti.

Pur mantenendo l'ordinamento in classi, è accordato il massimo stipendio di L. 4000, e le classi superiori sono stabilite in proporzione numerica tale da rendere le promozioni più celeri, che non nel passato, con notevole miglioramento di tutte le altre categorie degli ex aiutanti. Ma nell'interesse di quelli che già appartennero alla 2ª e 3ª categoria, furono escogitati speciali provvedimenti atti a cancellare ben presto la conseguenza della disparità lamentata.

Fino alla capienza dei posti disponibili essi saranno promossi di classe; e fino a raggiungere lo stipendio di lire 2700, quasi uguale al massimo di lire 2800 conseguibile col sistema dei quinquenni, le promozioni saranno fatte per 2|5 a beneficio dell'anzianità assoluta di servizio, non disgiunta dal merito, per 2|5 dell'anzianità di classe, e per 1|5 del merito distinto.

Riunendosi nella stessa persona il merito distinto e l'anzianità assoluta, si possono conseguire in una volta due promozioni di classe.

Alla stessa 2ª categoria appartengono i telegrafisti; i quali, giusta i desiderî da essi in più occasioni manifestati, vengono lasciati nella posizione attuale. Tuttavia si è voluto anche su loro estendere i beneficî della riforma in quella misura che era consentita dalla strettezza dei mezzi, portando l'ultimo quadriennio, ammontante ora a sole lire 50, alla somma normale di lire 250, con l'aumento così dello stipendio massimo da lire 2500 a lire 2700.

Forse, osservando i miglioramenti introdotti nella tabella del personale di 2ª categoria, non tutti i telegrafisti saranno contenti dei voti fatti per rimanere in una categoria transitoria. Nè fu omesso di esaminare la possibilità di renderlo loro facoltativo il passaggio in seconda categoria, ma ciò che a prima vista pare esente di inconvenienti, si risolverebbe invece in grave danno degli ufficiali, ai quali avrebbe potuto essere tolto il maggior numero delle promozioni nelle classi più elevate.

I telegrafisti per altro hanno goduto una posizione eccezionale in confronto agli ufficiali e devono non rammaricarsi di avere una carriera più limitata avendo, in compenso, la sicurezza degli aumenti quadriennali che manca a tutte le altre categorie del personale. Del resto anche ad essi sarà estesa la facoltà di concorrere ai posti di prima categoria. È mio intendimento altresì di convertire il decreto Ministeriale della loro nomina in decreto Reale come per gli altri funzionari.

Identico trattamento si fa alle assistenti presso le sezioni femminili.

Anche le ausiliarie o giornaliere telegrafiche, queste ultime con norme speciali, sono collocate in pianta stabile, col vantaggio altresì di potere arrivare fino allo stipendio normale, che ora non raggiungono, di lire 1800; e con disposizione da inserirsi nel Regolamento, sarà tolto il divieto di contrarre matrimonio.

Invece le aiutanti e gli aiutanti telegrafici (in tutto 29) sono, di regola, lasciati fuori pianta fino ad esaurimento della classe, perchè questo personale ha acquistato il diritto all'inamovibilità; nondimeno è data loro facoltà di optare pel medesimo trattamento dal nuovo organico fatto ai diurnisti ed alle giornaliere del telegrafo.

Siccome poi la sostituzione dei telegrafisti è necessaria, così a' termini dell'articolo 4 del decreto organico, si provvederà annualmente al loro rimpiazzo, nei limiti della spesa che viene a cessare.

E la sostituzione potrà avere luogo in due modi secondo l'indole e le esigenze del servizio:

o aumentando il numero degli ufficiali postali e telegrafici, ovvero iscrivendo con la stessa spesa un numero maggiore di funzionarî d'ordine mantenendo però sempre la proporzione nelle singole classi.

Infine anche in questa seconda categoria è stata istituita la classe dei volontari in numero di 150, l'ammissione dei quali, con le modalità e condizioni relative, sarà stabilita dal Regolamento organico.

III Categoria.

La 3ª categoria, personale d'ordine, che non figurava in nessun organico precedente, sarà adibita ai lavori più facili e di minore responsabilità, abbondantissimi così nella posta come nel telegrafo; costituendo un termine di mezzo fra il personale amministrativo e quello subalterno.

Nella prima applicazione del nuovo organico, questa categoria che comprende 1000 impiegati, verrà composta dai distributori effettivi, dai funzionanti distributori, già approvati dal Ministero e che supereranno un esame d'idoneità, e dagli straordinarî che vanno sotto il nome di diurnisti. I quali essendo abilitati a concorrere ai posti di 2ª categoria, vi passeranno certamente in una larga misura in persona dei più capaci e volenterosi. Gli altri saranno classificati nella 3ª categoria in concorso con gli ex sottufficiali, secondo le norme e gli accordi da stabilirsi con le Amministrazioni della Guerra e della Marina.

Viene per tal modo risoluta insieme alla questione del collocamento degli ex sottufficiali l'altra annosa e grave questione dei diurnisti, il cui ingresso nell'Amministrazione postale e telegrafica cominciato nel 1891, da quando cioè mancò o non si volle cercare un metodo più razionale di reclutamento del nuovo personale, richiesto dalle aumentate esigenze del servizio, venne poi continuato senza criterî fissi, e senza una accurata selezione, crescendo in guisa da contarsene ora in servizio circa 1400, comprese le 200 circa giornaliere telegrafiche.

Di questi ben 600, previo concorso, potranno passare in seconda categoria, cioè all'ultima classe di ufficiale (400) che ora è tutta vuota, e ai posti di risulta (200) per gli ufficiali telegrafisti, che vinceranno i concorsi per i posti di vice segretario di 2ª e 3ª classe della 1ª categoria.

Resterebbero 600 diurnisti circa da collocare nella terza categoria, in concorso con quasi 200 distributori, avendosi così disponibili altri quattrocento posti ai quali concorrono gli ex sottufficiali, in forza del diritto che loro deriva dalle leggi dell'8 luglio 1883 e 14 luglio 1887 e secondo le norme che saranno concordate dalla Commissione all'uopo istituita. Al quale proposito giova notare che i distributori, essendo già impiegati di ruolo, non fanno posto ai sottufficiali; i quali hanno diritto soltanto alla metà dei posti di nuova nomina.

Successivamente il personale di 3ª categoria sarà reclutato fra gli ex sottufficiali, e, previo esame, fra i supplenti degli Uffici di 2ª classe con 3 anni almeno di effettivo servizio e fra

gli agenti subalterni di ruolo, che abbiano i requisiti prescritti dal Regolamento.

IV Categoria — *Personale subalterno.*

Il numero dei componenti questa categoria, dal confronto col personale esistente, sembrerebbe diminuito; ma se si consideri che ora 212 di essi prestano servizio come distributori, si rileverà facilmente come l'aumento vero sia di 107 agenti.

Qui il miglioramento è generale: tutti o quasi ottengono immediatamente la promozione o la conseguiranno fra non molto e per una equa distribuzione delle classi hanno sicuro affidamento di migliore carriera.

Anche il numero dei guardafili è aumentato di 40, e le classi sono suddivise in modo che la permanenza in esse non sia di troppo lunga durata, come presentemente avviene.

In tal modo il nuovo organico, stimolando la buona volontà, l'intelligenza e l'emulazione di tutti, ammette che l'agente, anche dalle funzioni più umili possa, se l'intelligenza, lo studio o la buona volontà lo assistono, far passaggio da categoria a categoria e raggiungere anche i gradi più elevati.

Naturalmente a pochi sarà dato di raggiungere questa meta; ma la semplice possibilità servirà di sprone ai volonterosi e valenti a migliorare nella istruzione e nella perfetta conoscenza dei servizi, con evidente vantaggio dell'Amministrazione.

Per ciò che riguarda il quadro dei meccanici, bisogna ricordare che il lavoro da essi prestato nelle officine centrali, pur essendo largamente retribuito e facilitato, non riesce in molti casi ad emancipare l'Amministrazione dal bisogno dell'industria privata; che possiede mezzi più potenti ed offre condizioni più vantaggiose. Fu quindi posta od esaminata la questione della convenienza di abolire lo officine governative, ma, pure non accettando siffatta proposta, per l'utilità che si può trarre da essa in molti lavori di ordinaria manutenzione, non era certamente il caso di pensare ad un aumento del personale esistente; anzi furono soppressi i posti già vuoti, dovendo il personale rispondere ai bisogni del servizio e non viceversa. Ma trattandosi di una classe soggetta ad un lungo tirocinio per la richiesta di speciali attitudini e cognizioni, non si tralasciò di provvedere al miglioramento del personale addetto ai gradi inferiori; il cui stipendio massimo fu portato da lire 2 a 3, con una speciale disposizione inserta nel decreto organico del personale fuori ruolo, a cui appartengono gli allievi meccanici.

Sire!

Coll'attuazione del nuovo organico, pur rimanendo nei limiti degli stanziamenti del bilancio, si potranno avere circa 450 nuovi impiegati indispensabili al buon andamento dei due servizi, e si faranno oltre 6300 promozioni nel maggior numero a beneficio degli attuali impiegati, che appartengono alle classi meno retribuite. Quelli che non conseguiranno un miglioramento immediato, potranno sperare di averne uno prossimo; ottenendosi così quel maggiore zelo ed amore pel servizio, che sono coefficienti particolarmente necessari ad Amministrazioni spesso chiamate a compiere lavori eccezionali, che richiedono sacrifizi morali e materiali da parte di tutti.

Migliorata, inoltre, la qualità del personale per le ammissioni in seguito a concorsi, potrà il medesimo sopperire ai crescenti bisogni del servizio, senza che occorrono nuovi aumenti e nuovi aggravi al bilancio; al quale saranno così devoluti in massima parte gli aumentati introiti.

Altri miglioramenti saranno infine attuati con la formazione del nuovo Regolamento organico. Non era possibile che i decreti e le tabelle del nuovo organico risolvessero tutte le questioni di graduatoria inerenti al passaggio del personale dei tre ruoli soppressi nel ruolo unico. A tutto ciò sarà provveduto non solo coll'opera sollecita ed imparziale di una Commissione in cui saranno rappresentati il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti; ma anche con le disposizioni del nuovo Regolamento il quale verrà a sostituire tutta quella serie di provvedimenti, sorti in modo frammentario per regolare le innumerevoli funzioni del servizio, e non più rispondenti per la loro stessa molteplicità ai bisogni dell'Amministrazione o alle esigenze dei nuovi ordinamenti.

Fidente pertanto di aver fatto opera buona ed utile all'Amministrazione, come a tutto il personale che ne dipende, io mi onoro di pregare la Maestà Vostra a voler munire dell'Augusta Sua firma l'unito decreto.

Il Numero 48 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti i Regi decreti 25 novembre 1869, n. 5359; 11 aprile 1875, n. 2442; 10 marzo 1889, n. 5973; 10 ottobre 1890, n. 7125; 14 dicembre 1890, n. 7315; 24 gennaio 1892, n. 108; 9 luglio 1896, n. 297; 24 settembre 1896, n. 438; 29 novembre 1896, n. 514; 18 febbraio 1897, n. 72; 22 luglio 1897, n. 341;

Vista la legge del 25 dicembre 1898, n. 500, colla quale il Governo del Re è autorizzato a provvedere, coll'attuazione di nuovi organici, al riordinamento postale e telegrafico e dell'Amministrazione centrale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il personale dipendente dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi è ripartito in personale di ruolo ed in personale fuori ruolo.

Art. 2.

Il personale di ruolo è distinto in quattro categorie con i gradi, le classi e gli stipendi portati dalle unite tabelle, firmate, d'ordine Nostro, dal Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

L'applicazione delle tabelle *A*, *B*, *D*, sarà fatta secondo che i diversi impiegati, per ragione di grado e di anzianità, potranno trovar posto nelle rispettive classi.

L'applicazione della tabella *C* (quadro 1°), sarà fatta secondo le speciali norme che regoleranno il collocamento in pianta e la classificazione dei diurnisti, degli ex-sottufficiali dell'esercito e dell'armata e dei distributori postali.

Alla tabella *A* è unito il quadro del personale addetto all'Amministrazione centrale.

Art. 3.

I telegrafisti, il cui stipendio è regolato mediante aumento quadriennale, continueranno a goderne fino all'estinzione della classe che perciò formerà pianta speciale.

L'ammontare dell'ultimo quadriennio è elevato a lire 250, fissando il massimo stipendio normale a lire 2700.

Le assistenti alle Sezioni telegrafiche femminili faranno parte della pianta speciale dei telegrafisti, conservando gli attuali titoli, assegni ed aumenti di stipendio cui hanno diritto, e fino all'esaurimento della classe che rimane così gradualmente soppressa.

Art. 4.

A sostituire i telegrafisti che cesseranno per qualsiasi causa di far parte dell'Amministrazione, si potrà annualmente provvedere, secondo i bisogni del servizio, con aumenti nel quadro 1° della tabella *B*, e nel quadro 1° della tabella *C*, proporzionalmente nelle singole classi, ed entro il limite della spesa che viene a cessare.

Art. 5.

Gli ufiziali provenienti dagli ex aiutanti di 2ª e 3ª categoria, all'attuazione del presente organico, saranno promossi di classe, fino a capienza nei posti disponibili.

Le altre promozioni degli ex aiutanti, compresi quelli di 1ª categoria, fino a che non abbiano raggiunto lo stipendio di lire 2700, saranno regolate, su parere del Consiglio d'Amministrazione, nel seguente modo:

due quinti per anzianità assoluta di servizio non disgiunta dal merito;

due quinti per anzianità di classe non disgiunta dal merito;

un quinto per merito distinto.

Quando, oltre all'anzianità assoluta di servizio, concorra il merito distinto, si potrà conferire la promozione di due classi, semprechè non si oltrepassi l'ultima classe dei capi d'ufizio a lire 2700.

Da quest'ultima classe in poi le promozioni, anche per i detti ufiziali, avranno luogo con le norme comuni agli altri funzionari.

Art. 6.

Le ausiliarie telegrafiche saranno collocate in pianta secondo la tabella *B* (quadro 3°), la cui applicazione per le giornaliere sarà fatta secondo apposite norme.

Art. 7.

Gli aiutanti e le aiutante del telegrafo sono conservati con gli attuali assegni sino all'esaurimento della classe, salvo che non preferiscono chiedere il trattamento che sarà fatto ai diurnisti ed alle giornaliere dei telegrafi.

Art. 8.

L'ispettore centrale di 6ª classe ed i segretari di 3ª classe nell'Amministrazione Centrale nominati in virtù dei RR. decreti 14 dicembre 1890, n. 7315; 29 novembre 1896, n. 514 e 18 febbraio 1897, n. 72, non potranno progredire nella carriera se non superino un esame di idoneità colle norme ed i programmi stabiliti col R. decreto del 22 luglio 1897, n. 341, pel personale dell'Amministrazione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi.

Coloro che non superino o non intendano di presentarsi a detto esame, saranno, a loro scelta, conservati nella posizione attuale, senza diritto a promozione, o passati al personale di 2ª categoria con stipendio non inferiore a quello di cui sono presentemente forniti.

Art. 9.

I vice segretari di 1ª e 2ª classe nell'Amministrazione Centrale per essere promossi al grado superiore, o classificati fra gli idonei, dovranno parimenti sostenere lo stesso esame al quale potranno prender parte anche coloro già dichiarati non idonei dal Consiglio d'Amministrazione.

Quelli fra i detti vice segretari che non superino, o non intendano di presentarsi all'esame, saranno passati nel personale di 2ª categoria ed ivi classificati in ragione di stipendio e di anzianità.

Art. 10.

Una Commissione composta del Sotto Segretario di Stato per le Poste e i Telegrafi, che la presiederà, di un Consigliere di Stato, di un Consigliere della Corte dei Conti e di due funzionarî superiori del Ministero predetto, procederà, nel più breve termine possibile, alla formazione del ruolo unico del personale di 1ª, 2ª e 3ª categoria, fatta eccezione dei telegrafisti, delle ausiliarie e dei meccanici che saranno classificati in ruolo speciale secondo le annesse tabelle.

Art. 11.

Il presente decreto avrà effetto con decorrenza dal 1° gennaio corrente anno.

Fino alla formazione del ruolo unico, il pagamento degli stipendi e degli assegni relativi ai posti soppressi, potrà essere continuato in base ai ruoli esistenti.

Art. 12.

Con separato decreto sarà provveduto per la sistemazione del personale fuori ruolo.

Un Regolamento da approvarsi con Nostro decreto stabilirà l'ordinamento dell'Amministrazione Centrale e degli Ufizi provinciali, nonchè le norme per l'ammissione in servizio, la progressione nelle classi e nei gradi, per i passaggi di categoria, per il conferimento delle attribuzioni e delle funzioni, per i premî e le punizioni, per le indennità di missione e pei servizî straordinarî, e per l'obbligo e misura delle cauzioni.

Fino a quando non andrà in vigore il detto Regolamento, per la immediata applicazione del nuovo organico si potrà derogare alle disposizioni che regolano le nomine, le promozioni ed i passaggi di categoria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1899.

UMBERTO.

N. Nasi.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

TABELLA A, allegata al decreto organico.

1ª CATEGORIA

Personale direttivo.

1	Direttore Generale	a L. 9000	9000
1	Ispettore Generale	» » 8000	8000
7	Capi Divisione e Direttori superiori di 1ª classe	» » 7000	49000
11	Capi Divisione e Direttori superiori di 2ª classe	» » 6000	66000
42	Capi Sezione di 1ª, Direttori provinciali di 1ª ed Ispettori di 1ª classe	» » 5000	210000
60	Capi Sezione di 2ª, Direttori provinciali di 2ª ed Ispettori di 2ª classe	» » 4500	270000
90	Segretari di 1ª, Direttori provinciali di 3ª ed Ispettori di 3ª classe	» » 4000	360000
120	Segretari di 2ª, Vice Direttori provinciali di 1ª ed Ispettori di 4ª classe	» » 3500	420000
150	Segretari di 3ª, Vice Direttori provinciali di 2ª ed Ispettori di 5ª classe	» » 3000	450000
350	Vice Segretari di 1ª classe e Vice Ispettori	» » 2500	875000
150	Vice Segretari di 2ª classe	» » 2000	300000
100	Id. 3ª »	» » 1500	150000
55	Volontari	—	—
1	Bibliotecario e Direttore del Museo postale, con stipendio fisso . .	» » 3000	3000
1138			3170000

ANNOTAZIONI

Questa categoria è composta dell'attuale personale di 1ª categoria dei tre Ruoli, esclusi i Capi d'Ufizio postali e telegrafici e gli Ufiziali telegrafici a L. 2500 e 3000 che non essendosi presentati ai precedenti esami per i posti direttivi o non avendoli superati, passano in 2ª categoria.

Fanno parte della categoria stessa i Vice Segretari di 3ª classe ed i Volontari.

Resteranno in questa categoria:

a) l'Ispettore centrale di 6ª classe ed i Segretari 3ª classe dell'Amministrazione centrale nominati in virtù dei Regi decreti 14 dicembre 1890, 20 novembre 1896 e 18 febbraio 1897, secondo le norme fissate dall'articolo 8 del decreto che approva la presente;

b) i Vice Segretari di 1ª e 2ª classe dell'Amministrazione centrale, secondo le norme stabilite dall'articolo 9 del decreto stesso.

I posti di Direttori superiori di 1ª e 2ª classe saranno assegnati alle Direzioni di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Ai posti che restano disponibili fra i Vice Segretari di 2ª classe, potranno concorrere, all'atto dell'applicazione dell'organico, gli Ufiziali postali ed i telegrafisti.

Parimenti saranno messi a concorso fra gli Ufiziali ed i telegrafisti i posti di Vice Segretario di 3ª classe a L. 1500.

Visto: d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi
N. NASI.

TABELLA A *bis*.

Personale addetto all'Amministrazione centrale.

Numero	GRADO
1	Direttore Generale.
1	Ispettore Generale.
9	Capi di Divisione.
30	Capi di Sezione.
10	Ispettori centrali.
70	Segretari.
130	Vice Segretari.
10	Volontari.
1	Bibliotecario.
200	Impiegati di 2ª e 3ª categoria.
5	Capo meccanico e meccanici.
100	Agenti subalterni.
1	Operaio elettricista.
1	Operaio litografo.
569	

ANNOTAZIONI

Su parere del Consiglio d'Amministrazione sarà determinato, secondo le esigenze del servizio, il numero del personale di 2ª e 3ª categoria da aggiungersi a quello segnato in tabella per il lavoro di revisione (vaglia e risparmi) e di copiatura che si eseguisce con norme speciali.

Non potendo questo lavoro esaurirsi nelle ore d'ufficio sarà eseguito a cottimo, dopo l'orario normale, da quegli impiegati addetti all'Amministrazione centrale che ne saranno riconosciuti meritevoli sul parere del Consiglio d'Amministrazione.

Visto: d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi
N. NASI.

TABELLA B, allegata al decreto organico.

2ª CATEGORIA.

Personale amministrativo e contabile

Quadro 1°.

30	Capi d'Ufizio e Cassieri . . . . a L. 4000	120000
120	Id. id. . . . . » » 3600	432000
200	Id. id. . . . . » » 3300	660000
300	Id. id. . . . . » » 3000	900000
400	Id. - id. . . . . » » 2400	1080000
600	Ufiziali di 1ª classe . . . . . » » 2700	1440000
750	Id. 2ª » . . . . . » » 2100	1575000
850	Id. 3ª » . . . . . » » 1800	1530000
250	Id. 4ª » . . . . . » » 1500	375000
400	Id. 5ª » . . . . . » » 1200	480000
150	Alunni . . . . —	—
4050		8592000

ANNOTAZIONI

Il personale dei Capi d'Ufizio, Cassieri ed Ufiziali è composto:

a) dai Capi d'Ufizio postali e telegrafici ed Ufiziali telegrafici a L. 2500 e 3000 che non si sono presentati ai precedenti esami per i posti direttivi o non li hanno superati;

b) dagli attuali Ufiziali postali;

c) dai concorrenti telegrafisti nominati col decreto 1° agosto 1898.

Faranno pure parte del detto personale:

d) i diurnisti che abbiano superato apposito esame di concorso alla 2ª categoria;

e) l'Ispettore centrale di 6ª classe ed i Segretari di 3ª classe dell'Amministrazione centrale che optassero per la 2ª categoria, secondo le norme fissate dall'articolo 8 del decreto che approva la presente, nonchè i Vice Segretari di 1ª e 2ª classe dell'Amministrazione stessa che non avranno superato apposito esame per idoneità di promozione alle classi superiori della 1ª categoria, giusta l'articolo 9 del decreto stesso;

f) gli alunni.

Telegrafisti ed assistenti alle sezioni femminili

Quadro 2°.

70	a L. 2500	175000
14	» » 2450	34300
12	» » 2250	27000
288	» » 2200	633600
20	» » 2000	40000
351	» » 1950	684450
17	» » 1750	29750
668	» » 1700	1135600
246	» » 1450	356700
3	» » 1200	3600
1689		3120000

I telegrafisti e le assistenti delle sezioni femminili conserveranno la posizione attuale con titolo ai quadrienni fino all'estinzione della classe. L'ultimo quadriennio è elevato da L. 50 a L. 250.

Ausiliarie

Quadro 3°.

40	Di 1ª classe . . . . a L. 1800	72000
60	» 2ª » . . . . » » 1600	96000
80	» 3ª » . . . . » » 1400	112000
100	» 4ª » . . . . » » 1200	120000
139	» 5ª » . . . . » » 1000	139000
419		539000

Le ausiliare attuali saranno classificate come segue:

a) quelle a lire 4, saranno collocate nella classe 3ª a lire 1400, corrispondendo loro la differenza in più;

b) quelle a lire 3,50 e lire 3, saranno classificate a lire 1200, corrispondendo alle prime la differenza in più;

c) le ausiliarie a lire 2,50 e le giornaliere saranno inscritte nell'ultima classe a lire 1000, osservato per le giornaliere il disposto dell'articolo 5 del decreto.

RIASSUNTO DELLA SPESA

Quadro 1°	L. 8,592,000
Id. 2°	» 3,120,000
Id. 3°	» 539,000
Totale . . .	L. 12,251,000

Visto: d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi

N. NASI.

TABELLA C, allegata al decreto organico.

3ª CATEGORIA.

Personale d'ordine

Quadro 1° — AIUTANTI.

100	Aiutanti di 1ª classe . . . . . a L. 1800	180000
150	Id. 2ª » . . . . . . » » 1600	240000
250	Id. 3ª » . . . . . . » » 1400	350000
250	Id. 4ª » . . . . . . » » 1200	300000
250	Id. 5ª » . . . . . . » » 1000	250000
1000		1320000

Questa categoria si comporrà:

a) dei diurnisti dichiarati idonei nei concorsi per i posti di 2ª categoria e di quegli altri che vi saranno collocati insieme ai sottufficiali, giusta l'articolo 2 del decreto;

b) dei distributori effettivi;

c) dei funzionari distributori approvati dal Ministero e che supereranno un esame d'idoneità. Nelle successive vacanze potranno concorrere ai posti disponibili e previo esame;

d) i supplenti degli Ufizi di 2ª classe con tre anni di effettivo servizio;

e) gli agenti subalterni di ruolo che abbiano i requisiti previsti dal Regolamento.

Quadro 2° — MECCANICI.

1	Capo meccanico . . . . a L. 3000	3000
20	Meccanici di 1ª classe . . . . » » 2500	50000
25	Id. 2ª » . . . . » » 2000	50000
46		103000

AIUTANTI TELEGRAFICI

I 29 aiutanti telegrafici (di cui 2 maschi e 27 femmine) retribuiti a L. 3 al giorno, sono conservati cogli attuali assegni fino all'esaurimento della classe, salvo che non preferiscano il trattamento di cui al capoverso dell'articolo 6 del decreto L. 31,755.

RIASSUNTO DELLA SPESA

Quadro 1°.	L. 1,320,000
Id. 2°.	» 103,000
Aiutanti telegrafici	» 31,755
Totale . . .	L. 1,454,755

Visto: d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi
N. NASI.

TABELLA D, allegata al decreto organico.

4ª CATEGORIA

Agenti subalterni.

Quadro 1°.

8	Brigadieri e Messaggeri di 1ª classe a L. 1700	13600
100	Id. id. 2ª » » » 1600	160000
120	Id. id. 3ª » » » 1400	168000
310	Id. id. 4ª » » » 1300	403000
950	Id. id. 5ª » » » 1200	1140000
960	Vice Brigadieri e Portalettere e Serventi di 1ª classe . . . . » » 1100	1056000
950	Portalettere e Serventi di 2ª classe » » 1000	950000
660	Id. id. 3ª » » » 900	594000
4058		4484600

NOTA

Il numero degli agenti subalterni dell'ultima classe potrà essere aumentato in ragione dei bisogni del servizio e nei limiti delle somme stanziate in bilancio. — Fanno parte di questa categoria: gli uscieri, l'operaio elettricista e l'operaio litografo presso l'Amministrazione centrale.

Quadro 2°.

40	Capisquadra di 1ª classe . . . . a L. 1500	60000
150	Id. 2ª » . . . . » » 1300	195000
550	Guardafili di 1ª classe. . . . . » » 1100	605000
240	Id. 2ª » . . . . . » » 1000	240000
980		1100000

RIASSUNTO DELLA SPESA

Quadro 1°	L. 4,484,600
Id. 2°	» 1,100,000
Totale . . .	L. 5,584,000

Visto: d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi
N. NASI.

Relazione *di S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi a* **S. M. il Re**, *in udienza del 26 gennaio 1899, sul decreto che riguarda il Personale fuori ruolo dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.*

SIRE!

Con la pubblicazione delle tabelle organiche autorizzata dalla legge di bilancio del 25 dicembre 1898, n. 500, sarà provveduto a dare stabile assetto al personale di ruolo; migliorandolo in guisa che esso possa corrispondere a tutti i bisogni del servizio.

Non poteva però il Governo limitare l'opera sua a questa categoria del personale; lasciando completamente in disparte quella numerosissima del personale fuori ruolo, che pure presta servizi indispensabili e che ha tanta parte nel buon andamento di essi.

Coll'unito decreto si provvede pertanto al miglioramento morale ed economico della benemerita categoria dei commessi degli Uffici di 2ª classe, i quali, d'ora in poi, giusta i loro desideri, assumeranno il titolo di « Ricevitori postali o telegrafici ».

Il minimo della retribuzione viene ad essi elevato da lire 420 a lire 510, e si dispone, in via straordinaria, una speciale liquidazione, che, senza dubbio, porterà un immediato vantaggio ad un gran numero dei titolari di tali Uffici.

Anche ai collettori di 1ª classe si concede un aumento di retribuzione, elevando quella minima da lire 300 a lire 360.

Lo stesso provvedimento non poteva adottarsi per i Collettori di 2ª classe, la cui retribuzione varia secondo notevoli contingenze locali del servizio, sì che non riesce possibile applicare disposizioni d'ordine generale, anche per gli assegni iniziali, come avviene altresì pei portalettere rurali. Il Governo però esaminerà con benevolenza i servizi che essi prestano, nell'intendimento di concedere, dentro i limiti degli stanziamenti del bilancio, qualche miglioramento anche a questa categoria del personale.

Frattanto ad essi si concede facoltà di concorrere ai posti di portalettere suburbani, vuotacassette o portapieghi, che si fanno vacanti nella Provincia di loro residenza.

Ai portalettere suburbani, vuotacassette o portapieghi viene

pure aumentata la retribuzione da un minimo di lire 700 ad un massimo di lire 850, mantenendo per altro inalterate le maggiori retribuzioni attualmente godute da alcuni agenti per servizi speciali.

Il beneficio si estende infine anche agli allievi meccanici, i quali attualmente percepiscono una retribuzione graduale sino al massimo di lire 2 al giorno; mentre questo massimo è ora portato a lire 3 nei termini e colle modalità da stabilirsi nel Regolamento

Siccome l'aspirazione costante e universale di tutti gli agenti in servizio dell'Amministrazione consiste nel passaggio in pianta stabile, coi nuovi organici non si tralascia di rendere possibile il graduale conseguimento di questo scopo; permettendo il passaggio nelle categorie superiori ai più meritevoli e volenterosi.

A tutto ciò si provvede con l'unito schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

Altri miglioramenti saranno oggetto di speciali disposizioni nel nuovo Regolamento organico.

Infine, per meglio provvedere alle sorti di questa classe tanto numerosa di agenti, ho già fatto preparare gli studî occorrenti per costituire una Cassa di previdenza, che riesce altresì a promuoverne lo spirito di solidarietà e di zelo; e spero di poterli ben presto concretare in un apposito disegno di legge.

Il Numero 44 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti del 25 novembre 1869, n. 5359; 30 giugno 1870, n. 5744; 28 dicembre 1873, n. 1759; 11 aprile 1875, n. 2442; 16 giugno 1881, n. 316; 4 febbraio 1883, n. 1245; 29 marzo 1883, n. 1288; 26 aprile 1885, n. 3094; 14 settembre 1889, n. 6491; 27 gennaio 1890, n. 6619; 10 ottobre 1890, n. 7283; 30 agosto 1891, n. 550; 30 agosto 1891, n. 551; 7 agosto 1892, n. 524; 27 novembre 1892, n. 693; 15 novembre 1894, n. 495; 14 giugno 1896, n. 410;

Visti gli articoli 1 e 12 del Nostro decreto in data d'oggi sul riordinamento del personale dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il personale fuori ruolo dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi si divide in due categorie.

La prima comprende:

a) i titolari degli Ufizi postali e telegrafici di 2ª classe;

b) i titolari degli Ufizi succursali di 2ª classe;

c) i titolari delle Collettorie di 1ª e 2ª classe.

La seconda categoria comprende:

d) gli operai meccanici (ora giornalieri meccanici);

e) gli allievi meccanici;

f) i guardafili allievi;

g) i vuotacassette, i portapieghi e i portalettere suburbani (ora rurali in servizio presso le Direzioni e gli Ufizi postali di 1ª classe);

h) i fattorini telegrafici;

i) i portalettere rurali.

Art. 2.

I Commessi degli Ufizi postali e telegrafici e degli Ufizi succursali di 2ª classe, assumono il titolo di Ricevitori postali e telegrafici.

Art. 3.

La liquidazione triennale delle competenze spettanti agli Ufizi postali di 2ª classe, sarà riveduta in via straordinaria nell'anno corrente.

I maggiori assegni che ne risulteranno, ed i nuovi periodi triennali decorreranno dal 1° luglio 1899.

Nel corso del triennio non sono ammesse revisioni speciali della liquidazione precedente.

Per la liquidazione delle competenze spettanti agli Ufizi succursali di 2ª classe ed alle Agenzie, sarà provveduto secondo le disposizioni che saranno inserite nel Regolamento organico.

Frattanto tale liquidazione sarà fatta con le norme in vigore.

Art. 4.

La retribuzione minima stabilita per gli Ufizi postali di 2ª classe è elevata da lire 420 a lire 510 annue, con effetto dal 1° luglio 1899: e quella per le Collettorie di 1ª classe da lire 300 a lire 360 annue, dalla stessa data.

Per i nuovi Ufizi di 2ª classe la liquidazione sarà fatta dopo un anno dalla loro istituzione, e sarà corrisposta ai Ricevitori la differenza fra il limite minimo di lire 510 e l'assegno risultante dalla liquidazione.

Art. 5.

La retribuzione dei gerenti degli Ufizi di 2ª classe sarà pari a quella normale che spetterebbe ai Ricevitori: quella invece dei Reggenti continuerà ad essere ridotta di un quarto, ai termini dell'articolo 1 del Regio decreto 30 agosto 1891, n. 550.

Art. 6.

I Ricevitori degli Ufizi di 2ª classe dopo cinque anni di effettivo servizio avranno diritto di concorrere ai posti di vice-segretari di 3ª classe a lire 1500 della 1ª categoria del personale di ruolo, ed a quelli di ufiziali di 5ª classe a lire 1200 della 2ª categoria del personale stesso, nella misura e con le norme che saranno determinate dal Regolamento organico.

I supplenti dei detti Ufizi, a parità di titoli, avranno diritto di preferenza nella concessione di Ufizi postali e telegrafici di 2ª classe, salvo quanto è stabilito nell'articolo seguente.

Art. 7.

Nei casi di rinunzia o decesso del Ricevitore di un Ufizio postale e telegrafico, i figli od il coniuge che abbiano prestato servizio come supplenti nell'Ufizio stesso, avranno diritto alla reggenza, previe le mo-

dalità che saranno stabilite dal Regolamento organico, e sempre quando l'Ufizio non debba essere elevato di classe, soppresso o riunito a quello postale o telegrafico per la fusione dei servizi.

Art. 8.

I vuotacassette, i portapieghi ed i portalettere suburbani, di cui alla lettera *g*) dell'articolo 1, saranno retribuiti con un minimo di lire 700 ed un massimo di lire 850 annue, a seconda delle località di loro residenza e della importanza del servizio che sarà loro affidato.

Quelli dei suddetti agenti che ora sono provvisti di un assegno superiore al massimo stabilito dal presente articolo, continueranno a fruirne fino al loro passaggio in pianta stabile.

Art. 9.

Sono mantenute le disposizioni in vigore per le promozioni degli allievi meccanici e degli operai meccanici (ora giornalieri meccanici) per la nomina a guardafili e per le competenze ai fattorini telegrafici.

Art. 10.

I vuotacassette, i portapieghi, i portalettere suburbani ed i fattorini telegrafici, di cui alle lettere *g*) ed *h*) dell'articolo 1, avranno diritto al passaggio fra gli agenti subalterni di ruolo (portalettere e serventi) nella misura e con le proporzioni che saranno stabilite nel Regolamento organico.

Gli attuali agenti subalterni straordinarî assunti col nome di serventi giornalieri, prima della legge delli 11 giugno 1897, n. 182, saranno mantenuti in servizio ed avranno diritto al passaggio in ruolo secondo le norme suindicate.

Art. 11.

Il massimo della retribuzione giornaliera degli allievi meccanici è elevato da lire 2 a lire 3 con le modalità che saranno stabilite nel Regolamento organico e con effetto dal 1° luglio 1899.

Art. 12.

La retribuzione dei portalettere rurali, di cui alla lettera *i*) dell'articolo 1, sarà fissata in base al tempo impiegato in servizio, all'entità di esso ed alle condizioni topografiche delle località che dovranno percorrere.

Art. 13.

I collettori di 2ª classe ed i portalettere rurali, di cui alle lettere *c*) ed *i*) dell'articolo 1, avranno diritto di concorrere ai posti di agenti subalterni fuori ruolo indicati all'articolo 8, che si faranno vacanti negli Ufizi di 1ª classe della provincia di loro residenza nella misura che sarà determinata dal Regolamento organico.

Art. 14.

Col detto Regolamento saranno stabilite le modalità pel passaggio in ruolo degli agenti che ne hanno diritto e le norme pel reclutamento del personale indicato all'articolo 1, nonchè quelle relative alle attribuzioni, alle cauzioni, alle indennità, ai premî ed alle punizioni.

Art. 15.

È derogato alle disposizioni dei Nostri precedenti decreti in quanto siano contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1899.

UMBERTO.

N. Nasi.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **XXI.** (Dato a Roma l'8 gennaio 1899), col quale l'Asilo infantile di Langhirano viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

» **XXII.** (Dato a Roma il 22 gennaio 1899), col quale si trasforma il Pio Istituto di prestiti e risparmi di Colobraro (Potenza) in Cassa di prestanze agrarie, concentra la Cassa stessa nella Congregazione di Carità del luogo e se ne approva lo Statuto organico.

» **XXIII.** (Dato a Roma il 26 gennaio 1899), col quale l'Asilo infantile di Lissone viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. **XXIV.** (Dato a Roma il 26 gennaio 1899), col quale si stabiliscono il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari d'applicarsi alle proprietà fon-

diarie adiacenti al magazzino da polvere esistente nella piazza d'armi di Udine.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. XXV. (Dato a Roma il 2 febbraio 1899), col quale si trasformano a favore della Congregazione di Carità di Fabriano, per soccorso ed assistenza dei malati poveri a domicilio, i legati di culto Francesco Faldi, gravante l'Opera pia Faldi, ed Alessandroni Marianna gravante l'Orfanotrofio.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 917777 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di Rossi *Giulia Angiolina* fu Giuseppe, minore sotto la tutela del fratello Rossi Giovanni, dom.ta in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rossi *Caterina Maria Giulia* fu Giuseppe, minore ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 2197, rilasciata dall'Intendenza di Torino, per il deposito di 3 Certificati per la complessiva rendita di L. 220, godimento in corso, esibiti dai sigg. Morino Pietro, Domenico e Carlo del fu Paolo, per tramutamento rendita al portatore.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati al signor Morino Pietro fu Paolo i nuovi titoli, senza l'esibizione della ricevuta smarrita, la quale sarà di nessun valore.

Roma, il 10 febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO (1ª *Pubblicazione).*

È stato presentato a questa Direzione Generale il certificato d'iscrizione N. 804.899 per la rendita di L. 1205, a favore di Charlety Anna di Giulio Ottaviano, minore sotto la curatela del marito Pozzi Pietro, vincolata sia come dote della titolare per usufrutto a favore di Charlety Giulio Ottaviano fu Claudio, il quale certificato manca del secondo foglio.

In analogia all'articolo 60 del Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942, modificato col R. decreto 20 settembre 1874, N. 2058, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà all'annullamento di detta rendita per effetto della chiesta riunione dell'usufrutto con la nuda proprietà, mediante una nuova iscrizione a favore della intestataria.

Roma, il 17 febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

GIUNTA GOVERNATIVA
per la unificazione dei debiti delle Provincie e dei Comuni della Sicilia

In virtù dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1896, n. 531, avendo il Comune di Riesi ottenuto di riscattare ed unificare i suoi debiti verso privati e altri Enti;

Si fa noto ai possessori delle Obbligazioni 4 1[2 per cento del prestito 1887 di detto Comune:

Che, col concordato stipulato in Milano il 18 luglio 1898, ai termini dell'articolo 2 della citata legge, venne stabilito il riscatto del prestito suddetto al prezzo di lire *quattrocentocinquanta* per ciascuna Obbligazione da lire 500 e col pagamento degli interessi scaduti e non pagati a tutto il 31 dicembre 1897;

Che, pertanto, detti possessori potranno chiedere il pagamento dei rispettivi loro crediti a questa Giunta Governativa.

Le domande, in carta da bollo da centesimi 60 e corredate delle Obbligazioni originali, potranno essere spedite per mezzo delle Intendenze di Finanza del Regno. In esse saranno indicati i numeri delle Obbligazioni e la Tesoreria presso la quale i possessori desiderano riscuotere i mandati che, sulla liquidazione di questa Giunta, saranno emessi, al nome dei creditori, dalla Cassa dei Depositi e Prestiti.

Roma, il 16 febbraio 1899.

D' ordine del Presidente
BONELLI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ERRATA-CORRIGE.

Nella relazione a S. M. il Re, sul decreto che scioglie il Consiglio d'Amministrazione dell'Università Agraria della Villa di Monte l'Abate in Cagli, pubblicata nel n. 18 di questa *Gazzetta Ufficiale*, furono omesse alcune parole, che colla presente vengono così ristabilite:

1° Alla 20ª linea, dopo la parola: *bestiame*, si aggiunga: *a pascolo.*

2° Alla linea 22ª, dopo le parole: *Consiglio di Amministrazione*, debbono seguire: *e dell'Assemblea generale sono riusciti vani; alcuni utenti resi arditi dalla mancanza di ogni Amministrazione.....*

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

17 febbraio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	102,45 $^5/_8$	100,45 $^5/_8$
	4 $^1/_2$ % *netto*	111,59 $^1/_4$	110,46 $^3/_4$
	4 % *netto*	102,25	100,25
	3 % *lordo*	63,87 $^1/_2$	62,67 $^1/_2$

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 17 febbraio 1899

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14.30.

FULCI NICOLÒ, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Per la morte del Presidente della Repubblica francese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Presidente del Consiglio.

PELLOUX, presidente del Consiglio. (Segni di viva attenzione). Signori deputati, ho il dolore di annunziarvi che ieri sera alle dieci moriva improvvisamente il Presidente della Repubblica francese.

Noi abbiamo tanto maggior ragione di associarci al lutto per la sventura che colpisce in questo momento il Paese vicino, dappoichè ricordiamo come nel tempo relativamente breve in cui Felice Faure tenne la direzione suprema delle cose della Francia, i rapporti tra questa e l'Italia sempre migliorarono. E ricordiamo ancora che pochi giorni prima della sua morte, il Presidente Faure sanzionava quell'accordo commerciale per cui si sono resi più schietti ed amichevoli i rapporti tra i due Paesi. (Approvazioni).

Sua Maestà il Re ha già telegrafato le sue condoglianze alla vedova dell'illustre estinto. Il Governo, per parte sua, ha presentato le sue condoglianze al Governo francese.

Ed ora prego la Camera di volere, in segno di lutto, sospendere le sue sedute per oggi e per domani. (Generali approvazioni).

PRESIDENTE. (Alzandosi — Tutti i deputati si alzano — Segni di viva attenzione).

Onorevoli colleghi.

La fulminea notizia della repentina morte di Felice Faure, Presidente del Repubblica francese, ha afflitto noi tutti, rappresentanti d'Italia, che sinceramente sentiamo quanto la patria nostra sia avvinta alla Francia da antica e lunga comunanza di affetti, da legami di solenni ed inobliabili memorie, di alti e vicendevoli influssi intellettuali e morali. (Approvazioni).

Noi ci associamo pienamente al dolore, al lutto della Francia per sì grave ed amara perdita, ricordando, con mesto rimpianto, quelle elette virtù civili e patriottiche, che da popolari origini innalzarono l'illustre estinto alla suprema dignità dello Stato (Benissimo) ricordando inoltre, come benissimo ha detto l'on. presidente del Consiglio, che nel nome di lui, e sotto i suoi auspicî, si fermarono i nuovi pegni di unione confermati così cordialmente dai Parlamenti delle due Nazioni. (Vivissime approvazioni).

Propongo quindi, associandomi in ciò alla proposta già fatta dall'on. presidente del Consiglio, che la Camera sospenda per oggi e domani le proprie sedute; che abbruni per tre giorni la propria bandiera, e mi affidi l'incarico di esprimere i sentimenti del nostro vivo compianto al Presidente della Rappresentanza Nazionale francese. (Applausi vivissimi e generali).

Metto a partito questo proposte.

(Sono approvate).

La seduta termina alle 14,35.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 9 e mezzo la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge elettorale politica » (26) (*Urgenza*) e la Commissione per l'esame del disegno di legge d'iniziativa del Governo e della proposta di legge d'iniziativa del deputato Pantano « Sull'emigrazione » (41 e 41 *bis*);

alle ore 10 la Commissione dei Quindici;

alle ore 13 e mezzo la Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge d'iniziativa del deputato Imperiale ed altri: « Costituzione di un ente autonomo incaricato dell'amministrazione del porto di Genova » (134);

alle ore 14 la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti a favore del Comune di Comacchio » (146);

alle ore 16 la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti per la spedalità degli infermi poveri non appartenenti al Comune di Roma ricoverati negli ospedali della capitale. (27) (*Urgenza*).

La Commissione per l'esame del disegno di legge: « Convenzione fra l'Italia e la Svizzera dell'8 luglio 1898, addizionale a quella del 1882, per la pesca nelle acque comuni dei due Stati » (150) si è oggi costituita, nominando presidente l'on. Bonin e segretario l'on. Massimini.

Si è pure costituita la Commissione che ha in esame il disegno di legge: « Proroga della legge 8 luglio 1888, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere, ai Comuni, mutui per la costruzione, ampliamento e restauro degli edificî scolastici » (141), nominando presidente l'on. Boselli e segretario l'on. Mezzanotte.

L'on. Di Broglio è stato nominato relatore pel disegno di legge: « Modificazioni alla legge per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile » (45).

DIARIO ESTERO

Sui negoziati che sono in corso tra la Francia e la Granbretagna, il *Temps*, di Parigi, dice che si studierà ogni questione a parte, successivamente, dopo una specie di rassegna che permetta di constatare che, al far dei conti, i problemi da risolvere non sono tanti e che fra questi non ve n'è neppur uno di insolubile.

« Di comune accordo, prosegue il *Temps*, si è riconosciuto che la questione più urgente, per non dire la più ardente, era quella del Bahr-el-Ghazal ed è questa che hanno ripreso a trattare ministri e diplomatici.

« Sarebbe prematuro di rendere di pubblica ragione lo stato dei rispettivi negoziati. Basti sapere che i negoziati furono intavolati sotto favorevoli auspicii e che, senza troppa fatica, si è stabilita una base generale d'accordo e che si sono adottati certi principii generali dall'applicazione dei quali è lecito sperare che le difficoltà pendenti verranno appianate con soddisfazione reciproca delle due parti.

« Vi è ragione di accogliere con gratitudine gli sforzi degli uomini che preparano questo accordo e che contribuiranno, con ciò, a scongiurare i sogni malsani di certi uomini politici d'occasione ed a consolidare un'intesa che è nell'interesse dei due paesi, ma è anzi tutto nel voto di tutti gli uomini cui sta a cuore la causa del progresso ».

* * *

Alla *Kölnische Zeitung*, poi, telegrafano da Londra che quei circoli politici desiderano sinceramente di addivenire al un accordo colla Francia e che sarebbero disposti a concederle vantaggi commerciali sul Nilo superiore, sempre che non c'entri la questione di bandiera o di possesso formale.

Un organo dell'ufficio degli esteri, aggiunge il corrispondente della *Kölnische*, perora in favore dell'ammissione di magazzini francesi sull'esempio di quelli inglesi che esistono nello Zambesi sotto il protettorato del Portogallo, ed esprime la speranza che la Francia troverà accettabili queste proposte.

***

Il *Daily Mail* ha dal Cairo che il Governo egiziano ha diramato alle Potenze europee una circolare a tenore della quale esso si propone di prolungare per altri cinque anni il funzionamento dei tribunali misti, dopo scaduto il periodo in corso.

Secondo il *Temps*, l'opposizione di parecchi Stati,— specialmente della Francia, della Russia e della Germania, — a qualsiasi tentativo di scuotere l'organizzazione giudiziaria dell'Egitto, avrebbe indotto il Governo egiziano a prendere la deliberazione in parola.

***

Si ha da Madrid che il divieto di don Carlos ai suoi partigiani di prender parte alla sessione delle Cortes, ha sorpreso e contrariato il Governo il quale teme ora che i repubblicani facciano altrettanto. Epperò esso insiste vivamente presso i signori Salmeron, Aczarate e gli altri capi per indurli a recarsi alla Camera per discutere ed approvare il trattato di pace insieme coi partiti dinastici.

***

Si ha per telegrafo da Budapest, 18 febbraio:

In una riunione del partito liberale, il Presidente del Consiglio, barone Banffy, ha rotto le trattative coll'opposizione circa il Compromesso coll'Austria e ha dichiarato che, sebbene sarebbe logico continuare la lotta contro l'ostruzionismo, il Governo ha deciso tuttavia di presentare le dimissioni perchè non vuole che le questioni personali impediscano il ristabilimento dell'ordine parlamentare.

Il barone Banffy ha annunziato inoltre di avere già ieri l'altro manifestato alla Corona l'intenzione di dimettersi e che le sottoporrà domani formalmente le dimissioni ed ha terminato dicendosi convinto che la saggezza della Corona saprà trovare una felice soluzione della crisi ed assicurando che egli resterà anche in avvenire fedele al partito liberale.

Il discorso fu interrotto ripetutamente da vivi applausi. Parecchi oratori espressero, per le dimissioni del Gabinetto, vivo rammarico che dissero sarà condiviso dal paese intero e ringraziarono per l'attitudine del Governo, verso il quale il paese ed il partito serberanno devozione.

***

Un telegramma da Vienna, sullo stesso argomento, dice che i giornali considerano imminente l'accettazione delle dimissioni, presentate già da qualche tempo all'Imperatore, del ministero ungherese Banffy.

Questi giornali sono unanimi nel designare Coloman Szell a successore di Banffy. Anzi, secondo alcuni di questi giornali, il sig. Coloman Szell sarebbe già stato incaricato di comporre il nuovo Gabinetto ungherese.

Per la morte del Presidente della Repubblica Francese

Riportiamo le parole pronunziate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, il Generale Pelloux, nella seduta della Camera dei Deputati, di ieri:

« Signori deputati, ho il dolore di annunziarvi che ieri sera alle dieci moriva improvvisamente il Presidente della Repubblica francese.

« Noi abbiamo tanto maggior ragione di associarci al lutto per la sventura che colpisce in questo momento il Paese vicino, dappoichè ricordiamo come nel tempo relativamente breve in cui Felice Faure tenne la direzione suprema delle cose della Francia, i rapporti tra questa e l'Italia sempre migliorarono. E ricordiamo ancora che pochi giorni prima della sua morte il Presidente Faure sanzionava quell'accordo commerciale per cui si sono resi più schietti ed amichevoli i rapporti tra i due Paesi.

« Sua Maestà il Re ha già telegrafato le sue condoglianze alla vedova dell'illustre estinto. Il Governo per parte sua ha presentato le sue condoglianze al Governo francese.

« Ed ora prego la Camera di volere, in segno di lutto, sospendere le sue sedute per oggi e domani. »

***

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il testo del dispaccio di S. M. il Re, accennato alla Camera da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri. Esso è il seguente:

« Profondamente commosso per la disgrazia che vi colpisce in modo così crudele e così inatteso, vi invio le mie condoglianze e quelle della Regina coi sensi della più viva e sincera simpatia. L'Italia intiera partecipa al lutto della vostra famiglia e della Francia per la morte del Presidente e si associa agli omaggi resi alle grandi virtù dell'uomo illustre rimpianto ».

***

La stessa *Agenzia Stefani* comunica pure che S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Generale Pelloux, ha trasmesso telegraficamente all'Ambasciatore d'Italia, a Parigi, la seguente deliberazione del Consiglio di Presidenza del Senato del Regno, con incarico di darne comunicazione al Capo del Governo francese:

« Poichè i lavori del Senato sono sospesi, il suo Consiglio di Presidenza, radunato d'urgenza, sicuro interprete del sentimento comune dei colleghi, si reca a premura di esprimere al sig. Presidente del Consiglio dei Ministri del Governo di Francia il suo vivo rammarico per la dolorosa perdita che quel nobile paese ha testè sofferto nella persona di Félix Faure, l'illustre Presidente della Repubblica francese.

« Ed ha in pari tempo deliberato che la bandiera del Senato sia vestita a bruno.

« Il signor Presidente del Consiglio dei Ministri sarà pregato a volere partecipare la presente deliberazione al Capo del Governo di Francia.

Il Presidente
firmato: G. SARACCO ».

Ieri, poco dopo la seduta della Camera, S. E. l'on. Zanardelli, Presidente della Camera dei deputati, si recò all'Ambasciata di Francia, presso il Quirinale, per presentare personalmente le condoglianze ed i voti della Camera per la morte di Faure, consegnando al signor Barrère il rendiconto stenografico della solenne seduta, pregandolo di farlo pervenire al Presidente della Camera dei deputati francese.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Il Duca e la Duchessa d'Orléans, provenienti da San Remo, giunsero ieri, alle ore 23, a Torino, e vennero ricevuti a quella stazione dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Presero stanza all'*Albergo d'Europa*.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 18 febbraio, a lire 107,75.

Marina militare. — La R. nave *Palinuro*, con a bordo la scuola mozzi, partì solo ieri da Lisbona, essendosi dovuta trattenere in quel porto a causa del cattivo tempo.

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Domenico Balduino* ed *Indipendente*, della N. G. I, proseguirono il primo da Alessandria d'Egitto per Napoli, ed il secondo da Suez per Massaua; il piroscafo *Rio-Janeiro*, della Veloce, da San Vincenzo partì per Genova; il piroscafo *Aller*, del N. L., giunse a Genova proveniente da New-York, ed il piroscafo *Bisagno*, della N. G. I., giunse a Bombay.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 17. — Tutti i giornali commentano la morte del Presidente della Repubblica, Félix Faure, e le conseguenze che ne derivano.

Constatano che Félix Faure, con l'amabilità, l'affabilità, la carità, il patriottismo e colla cura di rappresentare degnamente la Francia all'estero, seppe guadagnarsi la simpatia della grande maggioranza dei Francesi. Constatano pure che la morte di Félix Faure, sopraggiunta nelle attuali circostanze, rende la situazione particolarmente grave.

I giornali repubblicani fanno appello all'unione dei membri repubblicani del Congresso, per dare a Félix Faure un successore che sappia difendere la Repubblica contro le ambizioni cesaree.

I nomi più generalmente citati per la Presidenza della Repubblica sono quelli di Loubet, Dupuy, Freycinet e Méline, poscia quelli di Deschanel, Brisson, Bourgeois, Cambon e Constans.

I Ministri si riuniranno stamane e delibereranno circa la data dei funerali di Félix Faure.

Il Congresso si adunerà, domani, a Versailles per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Si prevede che i varii gruppi del Senato e della Camera si riuniranno, oggi, per concertarsi in proposito

PARIGI, 17. — Il Ministro degli affari esteri, Delcassè, ha partecipato a tutti i Sovrani esteri la morte del Presidente, Félix Faure.

PARIGI, 17. — Tutti i Sovrani ed i Capi di Stato hanno inviato condoglianze per la morte del Presidente della Repubblica, Félix Faure.

LONDRA, 17. — I giornali deplorano unanimi la morte improvvisa del Presidente della Repubblica, Félix Faure, la quale aumenta molto le difficoltà della situazione in Francia.

Il *Daily News* dice: « Félix Faure è probabilmente un'altra vittima delle ansietà spaventevoli dell'affare Dreyfus, specie per le recenti rivelazioni ».

Il *Times* dice che la morte di Félix Faure aggiunge un altro elemento di confusione e d'imbarazzo a quelli che già minacciano la Repubblica. Spera che la crisi inattesa attenui anzichè eccitare le attuali passioni.

Lo *Standard* dice che i migliori amici della Francia avrebbero voluto che le fosse risparmiata la prova di una nuova elezione presidenziale, in un momento di tanta ansietà e così pericoloso.

PARIGI, 17. — Giungono da ogni parte, dall'interno e dall'estero dispacci di condoglianza per la morte del Presidente della Repubblica, Félix Faure.

Dispacci dai dipartimenti recano che ovunque la ferale notizia ha prodotto profonda sorpresa ed emozione.

PARIGI, 17. — I teatri sono chiusi. Parigi e le città dei dipartimenti sono imbandierate a lutto.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio, Dupuy, ha annunziato che il Presidente del Senato, Loubet, ha fissato per domani al tocco la riunione del Congresso per procedere all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Finito il Consiglio, tutti i Ministri si recarono all'Eliseo a presentare le loro condoglianze alla Famiglia Faure.

La salma del Presidente della Repubblica, Félix Faure, sarà esposta all'Eliseo, oggi, dalle tre pomeridiane in poi.

Soltanto i Ministri, Sottosegretari di Stato, i Senatori, Deputati, i Membri del Corpo diplomatico e gli Alti funzionari saranno ammessi a sfilare oggi, fino alle sei pomeridiane, dinanzi alla salma.

Il pubblico sarà ammesso a visitare la salma da domattina alle ore nove fino alle sei pomeridiane.

I funerali, che saranno nazionali, avranno luogo giovedì 23 corrente a Nôtre-Dame e la salma sarà inumata al Père Lachaise.

PARIGI, 17. — L'Imperatore Guglielmo invierà una missione speciale ai funerali del Presidente della Repubblica, Félix Faure. Egli telegrafò alla signora Faure le sue condoglianze ed incaricò l'Ambasciatore, Münster, di deporre oggi una corona sulla salma.

L'imbalsamazione della salma è terminata stamane alle 10,30.

BERLINO, 17. — *Reichstag*. — Il Cancelliere, principe di Hohenlohe, dopo aver dato partecipazione ufficiale della morte del Presidente della Repubblica, Félix Faure, pronunziò un discorso in cui disse: « Sono sicuro che la rappresentanza del popolo tedesco si sente unita coll'Imperatore e coi Governi federati nell'espressione di una simpatia sincera e cordiale verso la nazione francese, e nel rimpiangere la morte di un uomo che, come Capo di Stato, fece progredire i grandi interessi della pace, della concordia e del benessere dei popoli. (Applausi su tutti i banchi).

« Memori del comune legame che unisce tutti i popoli civili, esprimiamo noi pure il nostro cordoglio per la perdita fatta dalla nazione francese, la quale non cessò mai di essere uno dei grandi antisignani della civiltà. (Vivi applausi su tutti i banchi).

PARIGI, 17. — L'aspetto della città e dei dipartimenti è assolutamente normale.

Le popolazioni si mostrano dolorosamente commosse.

Calma regna dappertutto.

Oltre gli edifici pubblici, molte case private sono imbandierate a lutto.

BERLINO, 17. — Il Segretario di Stato, De Bülow, ha fatto visita di condoglianza all'Ambasciatore francese, marchese di Noailles.

PARIGI, 17. — Regna grande animazione negli ambulacri della Camera.

I varî gruppi sono convocati a riunioni.

Nessuna candidatura è finora posta ufficialmente per la Presidenza della Repubblica.

Si fanno i nomi di Loubet, Dupuy, Méline, Brisson e Cavaignac.

I repubblicani progressisti, in numero di 80, adottarono la candidatura di Méline.

PARIGI, 17. — Tutti i gruppi repubblicani della Camera dei deputati, eccettuati i progressisti, hanno adottato la candidatura del Presidente del Senato, Loubet, incaricando i loro delegati di portare questa decisione a conoscenza di Loubet.

PARIGI, 17. — Bourgeois annunziò, negli ambulacri della Camera, che Loubet subordinava la sua risoluzione a quella dei gruppi repubblicani, e che Brisson declinava la sua candidatura, accettando la decisione dei gruppi repubblicani, nell'interesse dell'unione repubblicana.

PARIGI, 17. — *Camera dei Deputati*. — La tribuna è abbrunata. Numerosissimi deputati assistono alla seduta. Il Presidente Deschanel pronunzia un discorso nel quale dice che la Camera divide la dolorosa emozione provata dal paese. Legge una lettera del Presidente del Consiglio, Dupuy, che comunica la notizia della morte del Presidente della Repubblica, Félix Faure, e dichiara che la democrazia vede sparire uno dei cittadini che l'hanno più amata e meglio servita e conchiude che il Parlamento unirà il suo dolore a quello della famiglia Faure.

Deschanel soggiunge che la patria intera piange il suo illustre figlio, così generoso verso i sofferenti e gli umili, così accorto nel consiglio e che in circostanze indimenticabili personificò la Francia, presso un grande popolo amico, con tanta dignità e cortesia. Invita tutti i Francesi ad unirsi attorno alla bara di Fèlix Faure, sotto la bandiera e sotto l'egida delle leggi. Sarà questo il miglior modo di onorare questo figlio del popolo, divenuto, col lavoro, primo magistrato della Repubblica. Le nostre anime, in questa tragica ora, sono colla famiglia Faure, che è in preda alla disperazione per aver perduto ciò che aveva di più caro. (Applausi unanimi).

Deschanel legge una lettera del Presidente del Senato, Loubet, che convoca per domani il Congresso per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica e propone di togliere la seduta in segno di lutto.

La Camera approva. La seduta viene tolta ed i deputati escono in silenzio.

PARIGI, 17. — Brisson si è unito alla delegazione incaricata di fare premure presso Loubet perchè accetti la candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Il gruppo antisemita voterà pel candidato più anti-dreyfusista.

La Destra ha riservato ogni decisione. Si crede che voterà per Méline.

PARIGI, 17. — Un amico di Dupuy ha dichiarato nella riunione dei repubblicani progressisti di essere autorizzato ad affermare che Dupuy non accetterebbe di essere portato candidato alla Presidenza della Repubblica.

PARIGI, 17. — Méline ha dichiarato pubblicamente che egli ritira la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Nonostante le sollecitazioni dei suoi amici, egli persiste nella sua risoluzione.

PARIGI, 17. — Il Presidente del Senato, Loubet, ha accettato la candidatura alla Presidenza della Repubblica, offertagli da tutti i gruppi repubblicani del Senato e da parecchi gruppi repubblicani della Camera dei Deputati.

PARIGI, 17. — Una quarantina di Repubblicani indipendenti hanno deliberato di votare per Dupuy, benchè egli non abbia posto la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica.

In una nuova riunione di Repubblicani progressisti, Méline ha dichiarato che ritirava la sua candidatura per evitare una scissura fra i repubblicani e la sconfitta del suo partito.

Taluni deputati vorrebbero mantenere la sua candidatura, no-

nostante il suo rifiuto; altri vorrebbero invece riprendere la loro libertà d'azione.

Una risoluzione definitiva sarà presa nella serata.

PARIGI, 17. — Di fronte alla decisione dei gruppi della Camera, Méline ha ritirato la sua candidatura.

Loubet, rispondendo ai delegati dei gruppi repubblicani della Camera, che si sono recati al palazzo del Lussemburgo a pregarlo di accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica, disse che, se sarà eletto, si occuperà unicamente di difendere la Repubblica, e si congratulò per la concordia dei repubblicani, dichiarandosi convinto che essa sarà durevole.

LONDRA, 17. — *Camera dei Lordi.* — Il Principe di Galles assiste alla seduta.

Lord Salisbury annunzia la morte del Presidente della Repubblica francese, Félix Faure, esprime la più viva simpatia per la Francia e fa una calda commemorazione di Félix Faure. Dice che spera che il suo savio metodo di governo sarà continuato in avvenire e che il suo successore avrà gli stessi sentimenti amichevoli verso l'Inghilterra.

Lord Kimberley si associa, a nome dell'Opposizione, alle parole di simpatia per la Francia espresse da lord Salisbury.

PARIGI, 18. — Continuano a pervenire telegrammi di condoglianza per la morte del Presidente della Repubblica, Félix Faure.

Fra essi vi sono quelli dello Czar, in nome suo e della Czarina, quello dell'Imperatore Guglielmo che prega Iddio di concedere alla signora Faure la forza di sopportare tanto lutto, quelli della Regina Vittoria, dell'Imperatore Francesco Giuseppe, della Regina d'Olanda, del Re di Portogallo, del Re del Belgio, del Re di Serbia, del Re di Grecia, del Re del Siam, del Kedive, del Presidente della Confederazione Svizzera e del Principe Ferdinando di Bulgaria.

PARIGI, 18. — Méline, ritornando sulla decisione presa, deliberò di accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Perciò la lotta sembra debba ridursi fra Méline e Loubet.

La candidatura di Loubet è vivamente attaccata dai giornali antirevisionisti che gli attribuiscono un carattere dreyfusista e criticano la parte che Loubet, essendo Presidente del Consiglio, avrebbe avuto nell'affare del Panama, cercando di salvare alcune persone compromesse.

La *Lega dei Patriotti*, riunitasi iersera, decise di fare tutti gli sforzi per impedire l'elezione di Loubet a Presidente della Repubblica.

Si prevedono dimostrazioni tumultuose se Loubet fosse eletto.

BUDAPEST, 18. — *Camera dei Deputati.* — Il Presidente di età, Madarasz, commemora il Presidente della Repubblica francese, Félix Faure.

Il Presidente del Consiglio, barone di Banffy, dichiara che il Governo rassegnerà oggi le sue dimissioni all'Imperatore e prega la Camera di sospendere le sue sedute finchè S. M. abbia deliberato relativamente alla costituzione del nuovo Gabinetto.

La seduta è tolta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 17 febbraio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di

metri	50,60.
Barometro a mezzodì	760,0.
Umidità relativa a mezzodì	65.
Vento a mezzodì	NE debole.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 15°. 2. Minimo 6°. 8.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,0.

Li 17 febbraio 1899:

In Europa pressione abbastanza elevata sulla Germania, 768 Lipsia, Monaco; bassa all'Ovest, 757.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato, specialmente al Centro e S, fino a 7 mm.; temperatura irregolarmente variata; nebbie.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto in Liguria, Toscana, Sardegna, Sicilia ed al Sud del continente; sereno altrove.

Barometro: 760 Sassari; intorno a 765 altrove.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno a levante; cielo nuvoloso; qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 17 febbraio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	14 6	11 8
Massa e Carrara	1/4 coperto	calmo	17 2	7 6
Cuneo	1/2 coperto	—	11 5	5 0
Torino	1/4 coperto	—	11 1	4 4
Alessandria	coperto	—	9 8	7 9
Novara	sereno	—	12 0	4 8
Domodossola	sereno	—	17 0	— 3 0
Pavia	3/4 coperto	—	11 8	6 0
Milano	sereno	—	11 2	4 8
Sondrio	sereno	—	12 4	3 5
Bergamo	sereno	—	9 9	5 6
Brescia	sereno	—	11 4	4 8
Cremona	coperto	—	12 0	8 4
Mantova	nebbioso	—	12 0	6 6
Verona	1/2 coperto	—	13 2	4 8
Belluno	3/4 coperto	—	7 8	2 3
Udine	1/2 coperto	—	10 2	5 9
Treviso	3/4 coperto	—	11 2	6 8
Venezia	nebbioso	calmo	11 5	7 4
Padova	3/4 coperto	—	10 8	6 5
Rovigo	coperto	—	13 0	5 5
Piacenza	3/4 coperto	—	12 0	7 7
Parma	3/4 coperto	—	12 8	5 4
Reggio nell'Em	1/4 coperto	—	13 3	6 0
Modena	sereno	—	12 9	4 8
Ferrara	nebbioso	—	12 3	4 5
Bologna	sereno	—	11 0	4 0
Ravenna	sereno	—	11 7	2 0
Forlì	sereno	—	1 8	5 2
Pesaro	sereno	calmo	11 2	3 5
Ancona	sereno	calmo	12 5	7 8
Urbino	sereno	—	11 6	4 9
Macerata	sereno	—	14 5	7 6
Ascoli Piceno	sereno	—	15 0	5 5
Perugia	1/4 coperto	—	12 8	6 6
Camerino	sereno	—	12 0	4 2
Lucca	coperto	—	10 2	7 8
Pisa	coperto	—	17 5	5 6
Livorno	1/2 coperto	calmo	17 0	8 5
Firenze	coperto	—	15 5	6 9
Arezzo	sereno	—	14 0	5 7
Siena	coperto	—	13 4	6 0
Grosseto	1/4 coperto	—	16 8	6 1
Roma	1/4 velato	—	15 2	6 8
Teramo	1/2 coperto	—	14 9	7 1
Chieti	sereno	—	13 0	1 8
Aquila	sereno	—	13 6	0 0
Agnone	sereno	—	13 3	4 2
Foggia	nebbioso	—	13 9	4 8
Bari	1/4 coperto	calmo	12 4	6 0
Lecce	1/2 coperto	—	14 8	3 1
Caserta	1/4 coperto	—	15 6	7 0
Napoli	sereno	calmo	14 5	8 9
Benevento	nebbioso	—	15 3	1 2
Avellino	sereno	—	14 6	0 0
Caggiano	1/4 coperto	—	9 6	3 9
Potenza	coperto	—	—	1 1
Cosenza	sereno	—	—	4 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	13 0	3 6
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	16 8	11 6
Trapani	3/4 coperto	calmo	17 5	10 5
Palermo	nebbioso	calmo	17 6	4 5
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	17 0	11 0
Caltanissetta	sereno	—	14 0	6 8
Messina	1/4 coperto	legg. mosso	16 4	12 0
Catania	coperto	calmo	15 4	9 4
Siracusa	3/4 coperto	calmo	15 3	9 5
Cagliari	coperto	legg. mosso	16 5	11 0
Sassari	3/4 coperto	—	19 9	9 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.